

Pensieri ultraleggeri

**Lucio Versino**

**PENSIERI ULTRALEGGERI**

*Antipoesie*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2018  
**Lucio Versino**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo libro  
ad una mia amica di nome Rosa Maria.*

*Dedico questo libro  
alla mia ex fidanzata Rosa Maria.*

*Dedico questo libro  
alla mia adorata mogliettina Rosa Maria.”*

## I pensieri ultraleggeri e l'antipoesia

Da piccolo ero convinto che ognuno fosse libero di pensare qualunque cosa e che nessuno potesse frugare nei pensieri nascosti nella mente.

Nel tempo mi sono dovuto ricredere e quella convinzione giovanile si è ora affievolita. Mi sta sorgendo nella mente un dubbio. Mi chiedo se qualche gruppo di cervelloni non abbia messo a punto un sistema per ascoltare i pensieri delle persone. In fondo il pensiero quando si forma nella testa di un soggetto pensante deve necessariamente comportare un'attività cerebrale cui è facile supporre che si associno deboli correnti elettriche. Queste a loro volta generano onde elettromagnetiche che si propagano nello spazio. Ho il sospetto che qualcuno abbia scoperto il modo di sintonizzarsi sulle emissioni associate ai nostri pensieri, di elaborarne i segnali e forse anche di trasformarli in immagini ed in parole per poi archivarle in una gigantesca banca dati.

Questo dubbio mi assilla da qualche tempo, ma io ho preso le mie contromisure. Ho smesso di formulare pensieri forti come un tempo.

Per ridurre la probabilità che le onde legate alla attività del mio cervello vengano captate, ho ridotto drasticamente la forza delle mie idee.

La mia testa ora emette segnali debolissimi perché mi sforzo di formulare solo pensieri ultraleggeri.

La mia antipoesia canta l'estetica dei non luoghi, il sublime incanto dei vuoti a perdere e la potenza delle frasi fatte. Potrebbe anche inneggiare all'elogio della semantica dell'eufemismo, se solo avessi la più pallida idea di cosa questa locuzione significhi.

Per capire cosa sia l'antipoesia occorre avere una conoscenza, anche elementare ed approssimata, della vera poesia.

Da ignorante, io credo che la poesia, come la letteratura in genere, la pittura o la scultura, sia una delle tante forme delle manifestazioni dell'arte. Personalmente dell'arte mi sono fatto un'idea di tipo scolastico leggendo il *Breviario di estetica* di Benedetto Croce. Forse dai tempi del Croce ad oggi l'estetica ha subito delle evoluzioni, ma io non mi sono aggiornato.

In sintesi questo filosofo, se non ricordo male, dopo aver sostenuto cosa non appartenga al mondo dell'arte (come: rievocazione storica, morale, politica, propaganda ed altre manifestazioni della vita materiale), finisce col concludere che l'arte è intuizione pura.

La poesia vera è quindi anch'essa intuizione pura: libera espressione di un sentimento intimo che il poeta intende trasferire in parole al prossimo, nel tentativo di suscitare in esso le stesse emozioni che hanno generato l'impulso della sua creazione, utilizzando quegli strumenti di cui dispone e cioè la lingua in cui scrive ed eventualmente la metrica,

la rima, le varie forme dei componimenti, la retorica eccetera.

La mia antipoesia invece non è sostenuta da un'intuizione pura, non ha metrica, non usa rime, è generata da pensieri leggeri anzi ultraleggeri suggeriti dalle banalità, dai luoghi comuni espressi con frasi fatte, specialmente quelle sentite dai *saponi*, dai media e dagli annunci pubblicitari. I saponi sono i sapientoni, persone convinte di sapere tutto. Essi amano parlare in pubblico (o alla radio, ed alla televisione) o scrivere su giornali e riviste senza troppi pudori.

Nessun poeta scriverebbe su cosa spinge un orso a grattarsi la schiena o sul dolore provocato dai veleni di una medusa o su perché ad uno psicoterapeuta possano capitare gravi imprevisti nel corso della sua attività professionale.

Un antipoeta, come io mi definisco, lo può fare.

Mi sono anche chiesto: se esiste l'antimateria, se esistono i non luoghi, se oggi viviamo in un'era postindustriale, se di recente si è affermata l'antipolitica, perché non si deve ammettere l'esistenza dell'antipoesia?

Pare che l'antimateria a contatto con la materia annichilisca emettendo fotoni, cioè brevissimi lampi di luce.

L'antipoesia annichilisce chi la legge, generando in lui lo stesso piccolissimo fotonico lampo di luce in cui è inciampato l'antipoeta nel verseggiare. Il migliore risultato che ci si possa attendere da un lettore di antipoesie è una smorfia o un vago sorriso di compassione per l'autore.

Un dubbio satanico potrebbe venire ad un eventuale lettore: «Non sarà che questo sedicente antipoeta soffra della sindrome della volpe: non potendo ascendere alle eccelse e per lui irraggiungibili vette dell'arte, considera l'uva poco appetibile perché non matura?»

Ebbene lo confesso: questo dubbio è venuto anche a me!



## L'autore

Lucio Versino è nato nella prima metà dell'altro secolo (1938), a Roma ove ha sempre risieduto, studiato (Liceo classico al Virgilio e laurea in scienze geologiche all'Università di Roma) e lavorato (al Consiglio Nazionale delle Ricerche).

Nel corso degli ultimi decenni ha condotto ricerche di geofisica applicata all'archeologia. I risultati delle sue attività sono illustrati in articoli pubblicati su riviste scientifiche nazionali ed internazionali.

Il tempo è scivolato via in maniera fulminea. Ed è venuto il pensionamento.

E finalmente ora potrà dedicarsi completamente ai suoi affetti: la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina e il gatto bianco.

C'erano tante cose che aspettavano: in cantina un vecchio motore fuoribordo fermo da venti anni; in soffitta, un paio di scarponi da sci quasi nuovi; in un armadio tanti libri mai letti; in un altro gli attrezzi da falegnameria e da giardinaggio; in un angolo della testa tante idee; nella memoria qualche ricordo.

Ha deciso che era venuto il momento di cominciare a lavorare seriamente.

Ha rimesso a nuovo il motore e con un vecchio gommone, ha scarrozzato la recalcitrante consorte lungo le coste della Sardegna.

Ha ripreso a sciare con l'attrezzatura data-  
ta, ma sempre efficiente, sulle nevi delle Do-  
lomiti e dell'Abruzzo, sfidando l'accelerazione  
di gravità e l'effetto serra.

Ha finalmente letto tutti i libri riposti in  
paziente attesa da anni, per i quali ha anche  
realizzato una libreria in legno.

Con l'aiuto di un vecchio PC ha cercato di  
mettere per iscritto le idee per lungo tempo  
accantonate e i ricordi delle banalità della sua  
vita, nella convinzione che le cose serie rite-  
nute importanti, non interessino nessuno.

Quando sarà più in là con gli anni potrà  
evitare di leggere gli autori di fama. Rileggerà  
i propri scritti e, in caso di gradimento, potrà  
affermare: "Ora so cosa farò da grande!"

## La Musa

Una volta,  
a tarda sera,  
ero al buio.  
E mi arrivò  
l'ispirazione vera.  
Avrei scritto  
una bella poesia,  
ma quando accesi  
la luce, la Musa,  
per dispetto,  
era volata via.  
Che sciagura!  
Ho lasciato  
che svanisse  
un'intuizione pura!

## L'ansia

Apro la finestra,  
aspiro aria dal naso  
e sbuffo con la bocca,  
ma l'ansia non mi passa.  
Nella testa c'è un groviglio  
di pensieri ravvolti  
come in una matassa.  
Di lontano una campana  
rintocca, mi pare.  
Esco all'aperto:  
il cielo è nero,  
il tempo è incerto.  
Al caffè penso,  
ne prendo una tazza,  
zuccherato e denso,  
ma si mette a pulsare  
la pompa del cuore  
più forte.  
Se pulsa, penso,  
non arriva la morte!  
Allora son vivo.  
Respiro di nuovo  
dal naso più volte  
ed emetto uno sbuffo  
sempre con la bocca.  
Sembro lo stantuffo  
di un vecchio treno.  
Penso, rido...  
E torna il sereno.